

**il degrado di Napoli non è
colpa dei rom – parola dei
parroci di Miano**

*Miano
parroci invitano a
superare gli stereotipi
sui rom* 

*“Il degrado a Miano non lo
porteranno i rom, ma ha cause
fortemente radicate in una
criminalità organizzata che ha
occupato, poi gestito, spazi vuoti”*



*Lo scrivono, in una nota inviata al Sir, i
parroci di Miano (diocesi di Napoli), don
Francesco Minervino, padre Lillo Di Rosa, don
Salvatore Cinque, fra Gerardo Ciufò, padre
Carlo De Angelis, dopo la decisione delle*

autorità competenti di sistemare dei rom “profughi” dall’incendiato campo di Scampia nell’ex caserma Boscariello a Miano e la protesta da parte di alcuni cittadini. “La gente del nostro quartiere è brava gente solidale e accogliente verso tutti e particolarmente verso coloro che sono in stato di disagio – sottolineano i parroci -. A Miano il degrado ha una storia antica fatta di non gestione, non soluzioni, rimandi. Questo intossica la convivenza e si arriva paradossalmente a prendersela con il più debole. Come in tutte le situazioni che non si affrontano, si accumula delusione e la delusione ha un prezzo: diventano tutti più elettrici, offensivi, difensivi. Ci sono situazioni che durano da anni e che la politica non risolve, distratta e troppo assente”. Di fronte “alle molteplici emergenze del nostro territorio, la Chiesa oggi si sente sotto pressione, perché chiamata a fare da ‘supplente’ in diverse emergenze. La Chiesa è accanto ai poveri, ma non ha il potere di sradicare la povertà. Alle politiche sociali, quando mancano o sono carenti, non è possibile rispondere in termini di supplenza”, evidenziano i sacerdoti. “Come normali cittadini e ancor più come cattolici siamo tenuti a superare e a far superare stereotipi e slogan che non fanno altro che diffondere pregiudizi e soprattutto non bisogna soffiare

sul fuoco dell'odio razziale. Dobbiamo essere convinti che ogni essere umano, come ogni vita umana, merita sempre e comunque rispetto, anche chi questo rispetto sembra non meritarselo o volerlo. Può sembrare per alcuni un limite, ma segna la civiltà di un popolo".

il commento al vangelo della domenica

**SE TI ASCOLTERA' AVRAI GUADAGNATO
IL TUO FRATELLO**

commento al vangelo della ventitreesima domenica del tempo ordinario (10 settembre 2017) di p. Alberto Maggi:

Mt 18,15-20



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se t ascolterà, avrai

affermazione di Gesù non riguarda la concessione alla sua comunità del potere di legiferare in ogni materia e in ogni campo, ma della responsabilità nel concedere il perdono: se non perdoni legghi il perdono di Dio.

E poi Gesù conclude: “«Ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo»”, il verbo mettere d'accordo è sinfoneo, da cui la parola “sinfonia”. E' importante perché indica la vita della comunità. Sinfonia significa che diverse voci, diversi strumenti suonano ciascuno dando il meglio di sé. Non ci deve essere una uniformità di voci e di suoni, ma c'è una varietà nell'unico spartito che è quello dell'amore. Quindi è l'amore vissuto nelle varie forme, fiorito nelle varie modalità.

“«Per chiedere qualunque cosa, il Padre mi oche è nei cieli gliela concederà. Perché dove due o tre ... »”, ecco ritornano i due o tre che sono stati fautori della pace, coloro che sono andati a eliminare il dissidio, la loro funzione di costruttori di pace, rende manifesta la presenza del Signore. “ «... sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro»”.

E ritorna la tematica cara all'evangelista, quella del Gesù, il Dio con noi. Mentre nella tradizione ebraica si diceva che dove due o tre si riuniscono per studiare la Torah, la legge, la Shekinà, cioè la gloria di Dio è in mezzo a loro, Gesù si sostituisce alla legge. L'adesione a Dio non avviene più attraverso una legge esterna all'uomo, ma nell'immedesimazione con una persona: Gesù, il Figlio di Dio, il modello dell'umanità. Gesù assicura che quando c'è questa unità, quando si ricompongono i dissidi all'interno della comunità, la sua presenza è ininterrotta e crescente.

**gli scemi e i furbi – dove
porterà la logica del ‘mica
siamo scemi!’?**

gli scemi del mediterraneo

Renato Sacco

(coordinatore Nazionale di Pax Christi)



*“non siamo gli scemi del
Mediterraneo, dobbiamo difendere i
nostri interessi in Egitto e anche
in Libia, investimenti italiani
compresi”*

*Questi in sintesi i concetti espressi da
Alfano, Cicchitto, Casini durante l’audizione
dello scorso 4 settembre, davanti alle
Commissioni Esteri di Camera e Senato sul
ritorno del nostro Ambasciatore in Egitto, dopo
l’uccisione di Giulio Regeni.*

*Mica siamo scemi, dobbiamo pensare ai nostri
interessi. E quindi all’Egitto continuiamo a
vendere armi, e con la Libia facciamo accordi
anche se sappiamo di fosse comuni con migranti*

